

Giovani parlamentari a Berna

di Robert Rügger*

Tre classi ticinesi di scuola media, una di Agno e due di Pregassona, hanno simulato il lavoro del Consiglio nazionale dal 13 al 17 febbraio 2012, grazie al progetto “Scuole a Berna”.

“Da grande voglio fare politica!” Non è poi così usuale che un tredicenne annunci un desiderio in questa direzione. Se invece dicesse di voler fare il “calciatore” o la “velina”, la “fotomodello” oppure ancora il “pilota d’aereo”, nessuno si stupirebbe. I modelli televisivi di facile accesso puntano tutti in quella direzione e le sirene del successo senza sforzo e senza sacrificio consolidano quel miraggio.

La politica, invece, è faticosa, richiede un notevole sforzo di comprensione, la volontà di dialogo, il desiderio di avere un confronto costruttivo e la non facile arte di trovare soluzioni accettabili e condivisibili a problemi complessi.

Modelli ed esperienze. Ecco cosa manca – forse – ai giovani per poter prendere in considerazione un impegno politico a favore della comunità.

È questo che muove l’associazione “Scuole a Berna” nel proporre a classi di scuola provenienti da tutta la Svizzera una simulazione molto verosimile di come si svolga il lavoro del Parlamento federale, in particolare quello del Consiglio nazionale: una classe che partecipasse al progetto si trasfor-

merebbe, come per incanto, in partito, cui poi attribuirebbe ideali forti e obiettivi politici da conseguire. I membri di questo neonato partito fittizio si muterebbero immantinente anche in Consiglieri nazionali e costituirebbero così un “gruppo parlamentare”.

È una simulazione, ma l’impegno, la dedizione e lo sforzo di elaborare un progetto politico concreto sono tutt’altro che fittizi.

E vedi allora lo scolaro che propone una bozza d’iniziativa da spiegare e sottoporre alla classe. Assisti al formarsi di gruppi d’opinione che cercano di formulare pareri ed influenzare con questi il resto della classe divenuta gruppo parlamentare. Le proposte si precisano ed il testo dell’iniziativa viene limato e ponderato. Poi parte la raccolta di firme: amici, parenti, conoscenti, ma anche passanti ed avventori. Certo, per la simulazione ne bastano 100 e non 100’000 come nella realtà, ma bisogna lo stesso spiegare, illustrare, convincere, ...

Tutto questo lavoro preparatorio è stato realizzato dalle classi – due provenienti dalla Scuola media di Pregassona (IIIB e IIIE) ed una classe dalla Scuola media di Agno (IIIA/B) – durante la prima parte dell’anno scolastico. Obiettivo: partecipare alla seduta simulata del Consiglio Nazionale nella sua sede reale, a Berna, assieme a ragazzi provenienti da Wohlen (Canton Argovia) e Sils im Domleschg (Canton Grigioni).

Una volta a Berna i parlamentari in erba hanno incontrato i loro omologhi svizzerotedeschi e per una settimana si sono dedicati alla discussione delle iniziative elaborate da ognuna delle classi-partito partecipanti al progetto. I temi scelti dai ragazzi non si discostano affatto da quelli che animano la discussione politica federale “adulta” del nostro tempo: disoccupazione giovanile, maggiore età a sedici anni, limitazione o abolizione delle sperimentazioni scientifiche inutili o moralmente problematiche sugli animali, trasporti pubblici gratuiti, espansione urbana e cementificazione del territorio. Insomma temi che potremmo trovare in una regolare tornata di votazioni e che in parte troveremo anche alle prossime chiamate alle urne. Prima difficoltà: la lingua. Siamo in Svizzera e “federalismo” vuol dire prima di tutto plurilinguismo. Per una volta gli italofoeni si sono trovati a gestire una maggioranza in Parlamento, ruolo per loro inconsueto, come inconsueta era la posizione di minoranza dei compagni germanofoni, che, per una volta, hanno potuto sperimentare la portata delle difficoltà che le minoranze linguistiche del nostro Paese affrontano quotidianamente: già questa è indiscutibilmente un’impagabile lezione di civica e di federalismo, che basterebbe da sola a giustificare il progetto.

Ma molte altre sono le lezioni che allievi e insegnanti hanno ricevuto dalla

Discorso inaugurale della seduta del Consiglio nazionale, tenuto il 16 febbraio 2012 dalla presidentessa Emanuela Rizzo (Scuola media di Pregassona)

Egregio signor consigliere federale Hans-Rudolf Merz, signore e signori deputati del Consiglio nazionale, cari visitatori, vi do cordialmente il benvenuto a questa sessione del Consiglio nazionale. Sono felice del fatto che Ueli Anliker mi sostenga nella direzione di questa sessione. Per facilitare la comprensione ci avvarremo di una traduzione simultanea curata dalle signore Giovanna lo Piccolo e Gigliola Bernath.

Si tratta dell’atto conclusivo di una lunga settimana di lavoro. Per me personalmente è stata una settimana estremamente ricca di spunti e di sollecitazioni: sono stata introdotta al mondo della politica, del quale ho cominciato a capire il linguaggio specifico,

qualche meccanismo ed alcune delle particolari caratteristiche che ne costituiscono l’essenza.

Ich hoffe, dass diese vier Tage auch für euch, geehrte Nationalrätinnen und Nationalräte, sehr interessant waren, und dass sie auch in euch die Lust, diese Welt besser kennenzulernen geweckt haben. Es ist eine Welt, die uns manchmal Angst macht, die uns aber auch fasziniert.

La reputo un’esperienza unica. Molti giovani non si interessano alla politica. Questo almeno continuano ad affermare i media e gli adulti in generale. Si tratta forse di un giudizio semplicistico e in parte affrettato: è necessario chiedersi da che cosa derivi questa pretesa mancanza di interesse e di coinvolgimento da parte della gioventù. Le giovani generazioni raccolgono l’eredità di quelle che le hanno precedute: quanti genitori, al tempo della televisione onnipresente, del telefono cellulare che ci mantiene connessi ventiquattr’ore al giorno, al tempo in cui nessuno ha più tempo “libero” da dedicare alla famiglia e alla discussione serena ma seria dei problemi che emergono dalla vita della società... quanti genitori, dicevo, si prendono il tempo di discutere delle de-



partecipazione alla settimana di “Scuole a Berna”. Si è scoperto che, se messi nella giusta condizione, i giovani non disdegnano affatto la discussione politica; se intravedono il significato di quanto si discute e se il loro apporto è preso sul serio sono prontissimi a dire la loro e a dirla con cognizione di causa e serietà. Forse è proprio questa la chiave di volta di tutto il progetto. I ragazzi, qui a Berna, sono stati presi sul serio e se ne

sono resi conto. Un ex consigliere federale, Rudolf Merz, ha assunto il ruolo di rappresentante del Consiglio federale ed ha analizzato i testi di tutte le iniziative elaborate dalle classi, come anche le controproposte delle commissioni e dei gruppi parlamentari. Ogni classe, infatti, si configurava come gruppo parlamentare, cioè come l'insieme dei deputati aderenti ad un unico partito. Tutto questo non è gratis dal punto di

vista dell'impegno e del lavoro. La preparazione è iniziata in settembre. Ogni classe ha dedicato una parte importante del proprio lavoro settimanale all'approfondimento delle tematiche legate all'educazione civica, partendo dalle basi: le istituzioni, i partiti, la democrazia diretta, l'iniziativa ed il referendum, ... insomma una dose massiccia di quelle conoscenze che dovrebbero essere la base del nostro essere cittadini attivi, ma che troppo spesso (e nella migliore delle ipotesi) rimangono pure nozioni mandate a memoria. Inoltre è stato necessario imparare ad argomentare. Spiegare i motivi delle proprie convinzioni non è facile neppure per gli adulti. Per i ragazzi delle scuole medie si è trattato di una vera sfida, che hanno raccolto con entusiasmo... e che hanno certamente vinto, dimostrando un'invidiabile tenacia. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il coinvolgimento degli insegnanti che hanno accettato di seguire le classi sia nella preparazione sia durante il soggiorno a Berna. Ma soprattutto è doveroso ringraziare la fondazione “Scuole a Berna”, che permette a classi di tutta la Svizzera di realizzare una immersione totale nei luoghi e nei meccanismi della politica federale e quindi di fare una reale esperienza della discussione politica e del federalismo.

* Vicedirettore della Scuola media di Pregassona

cisioni politiche che la Confederazione sottopone regolarmente in votazione popolare ai suoi cittadini? Quanti espongono le proprie convinzioni profonde e si confrontano con le opinioni, magari diverse, magari critiche, dei figli e dei nipoti?

Wenn aber die Jugendlichen in der Welt der Politik schon von klein auf eingeführt werden, beispielsweise mit Projekten wie diese, aber auch mit Aktivitäten in der Schule, dann werden viel mehr Möglichkeiten geschaffen, bei den politischen Debatten mitzumachen, wenn sie erwachsen werden. Dies kann in den verschiedensten Bereichen, wo sie tätig sind, geschehen, in den Gemeinden, im Kanton und im Bund. Die demokratischen Rechte werden in der direkten Demokratie von den Parteien, den politischen Bewegungen und Interessengruppen gestaltet.

Vi sono molte cose che ho imparato essendo qui a Berna al progetto “Scuole a Berna”, ad esempio tutto il lavoro preparatorio sulle iniziative e sui controprogetti, doversi creare delle proprie idee e saperle poi esprimere nel modo corretto. In questa settimana si sono incontrate due regioni linguistiche della Svizzera molto diverse fra di loro che hanno imparato a conoscersi un po' meglio, è

stato difficile per una regione quanto per l'altra, ma alla fine si è creato un dialogo e questo per me è un enorme piacere.

Leggendo e discutendo insieme le iniziative (nelle varie commissioni) si sono incontrate diverse idee, diversi punti di vista, che insieme sono riusciti a far nascere, se così si può dire, un'unica grande idea che rispecchia il pensiero di tutti. Spero quindi che anche voi siate riusciti a sfruttare al meglio quest'opportunità di avere uno scambio di pensieri con i vostri compagni su temi molto interessanti che discuteremo qui in seguito.

Ich wünsche Ihnen viel Spass und Erfolg bei den folgenden Debatten.

A nome di tutti, vorrei ringraziare gli sponsor che, tramite i loro contributi, hanno reso possibile questa settimana di educazione civica: la fondazione Avina, la fondazione Ernst Göhner, la fondazione Mercator Suisse, la fondazione Gottfried e Ursula Schäppi-Jecklin, i fondi della lotteria Swisslos e della Loterie Romande di 19 cantoni.

Do ora la parola al nostro ospite Christof Lanz, segretario dell'Assemblea federale per il messaggio di benvenuto.